

IL PROGETTO. Tre illustratori e un architetto in partenza sabato

# MATITE BRESCIANE IN VIAGGIO

A Srebrenica creeranno grandi murali per la Casa della Natura aperta dall'italiano-bosniaco Irvin Mujcic. Accolto da bimbo a Cevo, perse padre e zio nel 1995

Sara Centenari

La memoria di una tragedia possiamo tenerla dentro uno scrigno e custodirla: ma qualcuno come Irvin Mujcic (bresciano-bosniaco) ha la forza di aprire quel forziere per farne uscire tante luci, che sono cristalli di speranza. Per ricordare costruendo, per evitare che ricapiti il dramma più nero grazie ad azioni positive, convincenti, finanche gioiose. La memoria del genocidio perpetrato da truppe serbo-bosniache e formazioni paramilitari a Srebrenica 22 anni fa, nel luglio del 1995, va continuamente tramandata.

Lo sa bene il giovane Irvin, cui quella strage nella zona sotto tutela delle forze Onu olandesi strappò la presenza di affetti tra i più necessari: il padre e lo zio. L'uccisione di 8329 esseri umani di religione musulmana non dev'essere dimenticata. In quei luoghi il 29enne ha deciso di aprire una Casa della Natura



Luigi Filippelli di MalEdizioni



L'architetto Marta Vitali



Il disegnatore Lorenzo Fantetti



Stefania D'Amato

e proprio lì sono diretti gli illustratori bresciani Luigi Filippelli, Stefania D'Amato e Lorenzo Fantetti con l'architetto Marta Vitali, per realizzare alcuni murali.

È passato un quarto di secolo ma sopra il dolore delle polveriere dei Balcani si è steso un pesante velo di oblio, pur trattandosi di conflitti che contengono germi di problemi di convivenza attualissimi. Mujcic fu accolto con la

madre e i due fratelli in Valcamonica a Cevo, zona di montagna baciata da boschi e nuvole così simili a quelle delle sue terre natali. Ma adesso quel bambino esule è diventato un uomo e ha deciso che il dolore va vissuto ma anche trasformato in progetti di riscatto, rinascita, sviluppo.

A luglio il 29enne con l'aiuto degli amici della Natura di Savio ha aperto la casa-ostello a prezzi popolari,

proprio lì dove era cominciato tutto: il progetto «Srebrenica City of Hope» si appoggia su un crowdfunding (Produzioni dal basso). L'idea è quella di contrastare la tendenza di questi anni: centinaia di migliaia di persone che visitano i Balcani si fermano al Memoriale di Potocari, per un doveroso ricordo di ciò che è successo nel '95. Ma nessuno soggiorna, pochi decidono di ammirare la stordente

bellezza delle cascate di Kravice e dell'anfiteatro naturale che formano, con le acque di un verde smeraldo o di assaporare le dolcezze del fiume Drina. Questo giovane uomo che ha partecipato a progetti per la tutela dei diritti umani in Egitto, Tunisia e Belgio, vuole cambiare le cose: in migliaia se ne sono andati. Lui ha fatto il viaggio contrario.

L'eco del sogno di Mujcic è diventata subito talmente

ampia che un gruppo di bresciani creativi, «specializzati» in imprese fuori dall'ordinario, ha deciso di dare una mano all'ex bambino rifugiato con mamma e fratelli. Tra 48 ore le valigie saranno pronte: «Ci è stato comunicato che i colori per le pitture murali che realizzeremo su una parete esterna della casa e su un paio di muri della cittadina li otterremo grazie al supporto dell'Ocse. Siamo rimasti sorpresi ma, come ribadiamo a tutti, ogni forma di sostegno emotivo o finanziario è gradito» dice Filippelli.

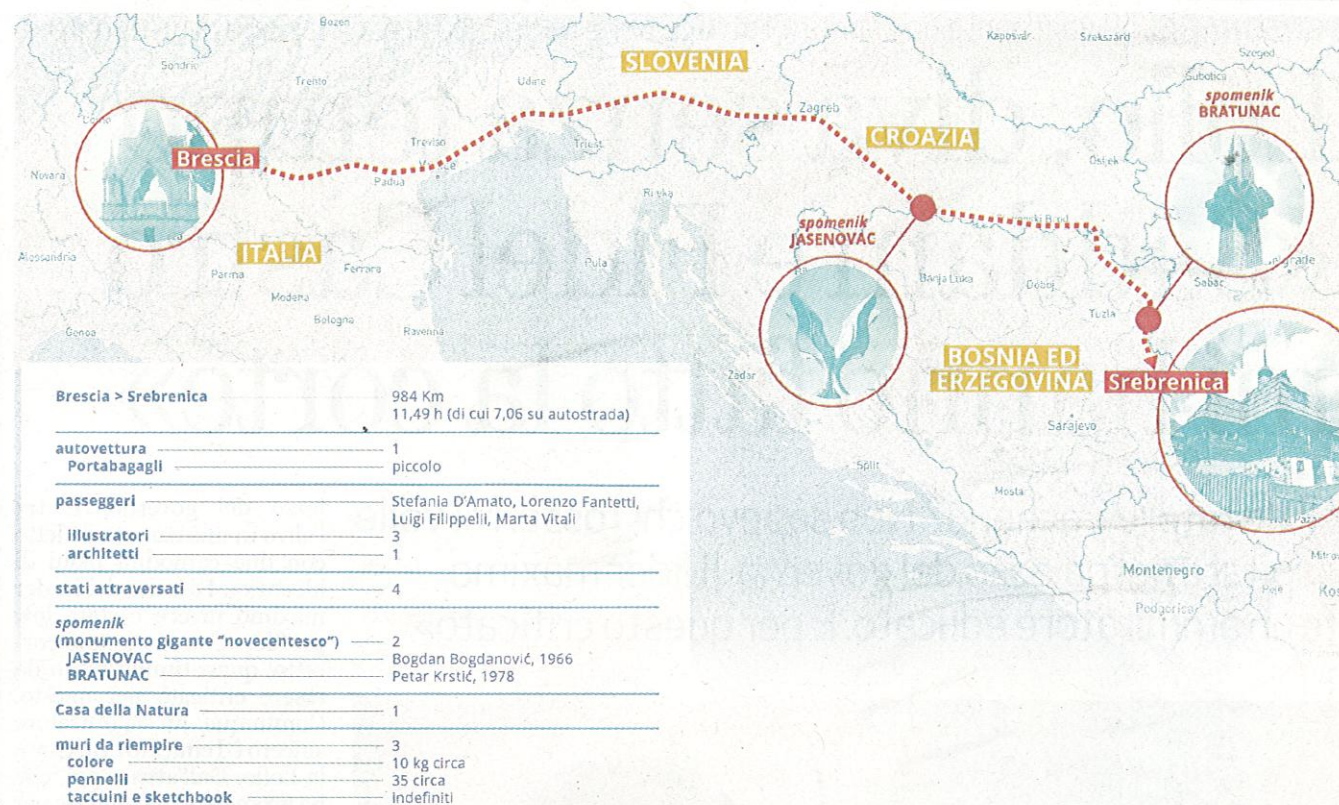
Il gruppo - che nei prossimi giorni contemplerà anche musicisti bresciani come Jacopo Favalli e Pierluigi Renan Guaita e che nel viaggio balcanico si fermerà anche a Jasenovac e Bratunac per visitare due «spomenik», gli enormi monumenti dell'epoca di Tito - ha in mente alcune idee per le pitture da realizzare ma la convinzione è quella che prima sia giusto inserirsi nel contesto sociale, cono-

scere le persone e poi provare a lavorare anche sui ritratti.

Come ha ricordato più volte Mujcic parlando con giornalisti di testate balcaniche e internazionali, in città ci sono una chiesa ortodossa, una moschea e una cattedrale cattolica a poche centinaia di metri l'una dall'altra: pochi luoghi in Europa possono vantare certi tesori di cultura e possibile convivenza.

**IL PROGETTO** si basa su turismo sostenibile, uso di pietra e sassi nella costruzione, conoscenza di bellezze locali (paesaggistiche e gastronomiche) e collaborazione tra giovani e anziani. Durante il cantiere, sono state messe a disposizione dei primi turisti case private della zona, che si trova nella Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina (Republika Srpska).

Non c'è vita se si continua a nutrire odio per qualcuno: questa è l'unica via continuamente ribadita dal coraggioso e saggio Irvin Mujcic. •



L'itinerario del viaggio dei bresciani Luigi Filippelli, Stefania D'Amato, Lorenzo Fantetti e Marta Vitali, che partono sabato per Srebrenica